MANON

OPERA IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

Versi di

H. MEILHAC e F. GILLÈ

MUSICA DI

G. MASSENET

CATANIA
Tipografia Italiana
1905

MANON

OPERA IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

Versi di

H. MEILHAC e F. GILLÈ

MUSICA DI

G. MASSENET

CATANIA
Tipografia Italiana
1905

PERSONAGGI

Il Cavaliere di Grieux	Tenore
Lescaut, Guardia del Corpo cugino di Manon	Baritono
Il Conte di Grieux	Basso
Guillot Morfontaine, Ricevitore generale	Basso
Il Signor di Bretigny	Baritono
Manon	Soprano
Un fante	Soprano
Il Portiere del Seminario di S. Sulpizio personaggio che non parla	

Giocatori, Banchieri, Guardie, Viaggiatori,
Vìaggiatrici, Mercanti, donne gal.
Devote, Gente

L'azione ha luogo nel 1721

Nel primo atto ad Amiens.
Nel secondo e terzo atto a Parigi.
Nel quarto atto sulla strada dell' Havre.

ATTO PRIMO

Il cortile di una locanda ad Amiens. Nel fondo un gran portone, che dà sulla strada. A destra, prima quinta, un padiglione, cui si accede da alcuni gradini. A sinistra, una pergola con davanti un pozzo e un sedile di pietra. Dietro alla pergola, seconda quinta, sporgente un po' più della pergola, l'ingresso della locanda.

SCENA I.

Borghesi, poi Lescaut *e due guardie*
Viaggiatori, Postiglioni e Facchini.

La Gente — Udiste la campana?
L'ora non è lontana
Che il cocchio arriverà
E per veder chi giunge noi siam qua.

Lesc. — Questa è la trattoria
Dove il cocchio d'Arras viene a sostar.

Le Guard. — E' proprio qui.

Lesc. — Buon dì.

Le Guard. — Ma questa è una follia!
Lescaut. ci vuol lasciar.

Lesc. — Mainò! — Mainò! — la taverna vicina
Ha un bel vinetto - e prezzo buon...
Vo' ad aspettar—una cugina
E poi dei vostri—ancora son!

Le Guard. — Noi ci contiam!

Lesc. — Per Bacco! Olà!
Insulti a me?

Le Guard. — Lescaut!

Lesc. — Va ben!
Perderei la memoria,
Se c'è da far baldoria?
Sta ben—andate a berne un sorso.

Le guardie escono. Nuovi tocchi di campana. Entrano alla rinfusa viaggiatori, posti

SCENA II.

Borghesi, Viaggiatori, Facchini ecc.

Borff. Sono qua, sono qua!
Una Vec. Dama Ma... le mie cuffie
Dove sono?... dov'è la mia toletta?
La gente Che si! La vuol ancor far la civetta?
Un viagg. Ehi! un facchino!
Il facch. Aspetti un po'!
La gente Tò guarda!
Guarda! Non vedi la quei vecchierelli?
Un viag. Ehi! dov'è la mia gabbia? e i miei uccelli?
Altri (confusi) Postiglion! Il bagaglio, i miei mantelli
Viagg. Meno chiasso, che fracasso!
O che noia, che tortura,
Pria d'ascendere in vettura,
Testamento c'è da far!

Postiglioni, Facchini e Borghesi

C'è davvero da impazzar!
Voglion far scoppiar la strozza
Per ascendere in carrozza
E da capo poi smontar!

Manon esce dalla folla e osserva stupito tutto quel tramestio)

SCENA III

Manon *e* **Lescaut**

Lesc. Ah, il cor mio l'indovina
Questo botton di rosa è Manon! Mia cugina
Io son Lescaut..
Man. Voi bel cugin! Nè m'abbracciate?
Lesc. Ma di gran cor! Per bacco! è un ver amor
Fa onore alla famiglia! [di figlia!
Man. Ah, buon cugin, che dite mai?
Lesc. E' assai bellina!
Man. Io son ancor tutta stordita!
Mi sento ancor tutta smarrita
Cugino mio, non so parlar,
Pur tante cose ho da narrar!
Deh! perdonate — il mio linguaggio,
Ma questo è il mio — primo viaggio
Appena messo — in moto il cocchio
Io cominciai — ad ammirar
Sin dove a dar — potea con l'occhio

I boschi, i piani — i casolari!...
Fuggivan via, — siccome il vento,
Le alte piante — e, nel guardar;
Scordavo, ahimè! — che in convento
M'avrebbero presto — a rinserrar!
Assorta allor — negli ideali
Non ne ridete, — o bel cugino,
A me parea — di aver l'ali
E di volar — del mondo in fia,
Poi... m'assalse la tristezza,
Piansi... avevo un non so che...
Indi risi d'allegrezza...
Ah! ah! ah! non so perchè!

SCENA IV

I viaggiatori e detti

I postig. (ai pass.) Andiam! orsù! si cambia di vettura
I viag. Di gà partir? oh qual mala ventura!
Il baule,
Il panier,
L'ombrello!
I postig. E' l'ora!
Lesc. (a Manon) Qui state ad aspettarmi...
Vado a cercar i vostri oggetti e torno.
(Tutti escono meno Manon)

SCENA V

Manon, Guillot, *indi* **Bretigny**

Guillot (dalla finestra) Oste di Satanasso!
(scorgendo Manon) Ah, che vegg'io?
(in iscena) Mia signorina... ehm... Madamigella
Man. (a parte ridendo)
Quest'uom, davvero, e molto originale!
Guil. Son chiamato Guillot di Monfontaine.
Di bei luigi i miei forzier son pien
E darne assai vorrei
Per gli occhi vostri bei...
Man. Mi fa rider di cor un tal parlar!
(Gli amici di Guillot, dal balcone, ridono, assistendo alla scena che ha luogo tra Manon e Guillot)
Bret. Ebbene Guillot, che fate
Lesto! noi v'aspettiam!
Guil. Non mi seccate.

Bret. Questa volta ho trovato, egli ha un tesor..
Ben di rado ci vien dato
D'incontrar si vago fior.
Torna, Guillot!

Guil. Sì, vengo immantinenti

Bret. Guillot, su! lascia in pace la ragazza

Guil. (a Manon) Or, da mia parte un postiglion verrà
E questo, signorina, dir verrá,
Che il cocchio mio v'attende...
Che prenderlo potete...
E allora... comprendete...

Lescaut (rientrando, bruscamente a Guillot)
Cioè... signori?

Guil. (spaventato) Signor.

Lesc. Ebben .. cos'à
Che dicevate?

Guil. Nulla, per mia fè.
(Rientra nel padiglione)

SCENA VI

Lescaut, Manon e *due guardie*

Lescaut a Manon seriamente
Che ti dicea Manon?

Manon. la colpa non è mia

Lesc. Certo, cora, e ti tengo in troppa stima
Per adirarmi..

Una guardia a Lescaut Ebbene non vieni più
Le carte, i dadi, il vin ci attendono laggiù

Lesc. Son qua, son qua! ma a tanta giovinezza
Lasciate ch'io rivolga
Un **mio** consiglio, pieno di saggezza!

Le Guardie Ascoltiamo la saggezza!

Lescaut (a Manon).
State attenta al parlar mio:
Mi domandono al quartiere
E con essi andar degg'io
Per adempiere al dovere.
Per pochi istanti io resto sol
E torno al vol.
Mi raccomando — vezzosa figlia,
Non obliar — che protettor
Del nome sono — e dell'onor

De la famiglia!
E... se per caso un bell'umor
A voi facesse il cascamorto.
Non ascoltate il seduttore
E un motto sol non gli sia porto!
Che pochi istanti io resto sol
E torno a voi.
Ed cra parliam! Vediamo qual di noi
Bel gioco l'alma Dea favorirà.

SCENA VII

Manon *sola*

Manon Restiam, poichè—convien restar!
Di buon grado attendiam e scacciam la follia
Che la mia fantasia
Già sta per traviar!
Non ci pensiam!

(guardando verso il padiglione)

Or or vidi in due belle...
La più giovane aveva una collana d'or,
Quelle vesti smaglianti,
Il vivo scintillio de' diamanti
Le facea parer più belle ancor
Or via, Manon, non più chimere
Ove sen vola il tuo pensier?
Via quelle larve menzognere,
Tu devi entrar al monaster
E tuttavia per la mente rapita...
In esse tutto—è seduzion?...
Ah! qual delirio!—quale tentazion
Poter gioir—l'intera vita!

SCENA VIII

Manon, *indi* **De Grieux**

Manon Viene qualcun! mettiamoci presto a posto!
(siede e riprende la posizione indicatele da Lescaut)
De Gr. (non avendola scorta)
Omai son certo di partir... a lungo
Esitai... strano inver!... ebben, domani
Al più tardi, abbracciar potrò mio padre.
Già parmi vederlo e il cor mio

Di gioia palpitò.
E diman sul mio seno io stretto lo terrò!
(volgendosi e scorgendo Manon)
Oh cielo! un sogno è questo?
Vaneggio, o sono desto?
Chi sa quel ch'ora io provi?
Ah mi par che la vita
Nel mio sen si rinnovi!
Mi sembra che una man d'acciar mi guidi
Sovra un altro cammino!...
A sè m'attragga e ch'io resista invano!
Fanciulla...

Manon E che?

De Gr. Scusatemi... non so...
Io mai vi vidi... eppur... entro il cor mio
Da lungo tempo siete... il nome vostro
E' noto a me.

Manon. Son chiamata Manon.

De Gr. Manon!

Manon (a parte) Io tremo al sol guardarlo
E rapito è il mio core ad ascoltarlo

De Gr. Il mio folle parlar
Potete perdonar!

Manon Nol saprei condannar:
E soave armonia—che ogni senso mi molce...
Io ne vorrei saper di così dolce,
Per potervela dir.

De Gr. Incantatrice?
Sirena ammaliatrice!
Manon, tu sei regina del mio cor!

Manon Soavi accenti ripieni d'amor?

De Gr. (dopo una lunga pausa)
Deh! parla ancor...

Manon Son povera figliuola,
Non son cattiva... e pur v'ha chi m'accusa.
In famiglia d'amar troppo il piacer...
Ond'è che mi si manda al monaster...
Altro di me non so.
Tal'è la storia di Manon Lescaut.

De Gr. Ah no! credere non vuoi
A tanta crudeltà...

Che tanta grazia, che tanta beltà
Sieno chiuse in un chiostro a languir lentamente

Manon E questa, ahimè!—la volotná
Del ciel, dl cui son l'umil servente!
Sventura tal che evitar non si può.

De Gr. No!... —no!...
La libertá lasciata sarà.

Manon. E come?

De Gr. Al cavalier De Grieux ti puoi
Affidar...

Manon Vi dovrò più della vita...

De Gr. No—tu non partirai—s'anco dovessi
Cercar in capo al mondo
Un quieto asil ignorato, profondo
E nel mio braccio portarti laggiù

(Comparisce in questo punto il postiglione di cui ha parlato Guillot, Manon riflette e sorride).

Manon. Per avventura
Abbiamo miglior mezzo—una vettura!
E' il cocchio d'un signor—il galante facea
A Manon—si punisca!

De Gr, E come mai?

Manon Prendiamolo e partiam...

De Gr. Sta ben partiam! (il postiglione esce)

Manon. E che! partir insieme?

De Gr. Fa paga la mia speme.
A Parigi n'andrem—il mio nome
Il tuo sarà...

Manon Perdon da questo sguardo
V'è dato di veder che non vi serbo
Rancor... eppur è mal!

Lescaut (nell' interno, mezzo brillo)
Stasera la rivincita
Qui a l'albergo vicin.

De Gr (turbato) Ah!

Manon. Ciel! vien mio cugino:...
(si odono risa chiassose dal padiglione)

De Gr. Vieni! partiam

Manon (da se) Per l'anima rapita
Qual fiera tentazion!
Gioir l'intera vita? (escono)

(Fine dell' atto primo)

ATTO SECONDO

Appartamento di de Grieux e di Manon, rue Vivienne. — Uscio d'ingresso a destra — altro a sinistra. — Qui una scrivania. — Un tavolo presso il caminetto. — Mobile semplice — Nel fondo una finestra che dà sulla strada,

SCENA I

Manon, De Grieux *indi la Fante*

(De Grieux sta scrivendo, Manon s'avanza pian piano e cerca di leggere standogli dietro le spalle)

De G. — Manon!
Manon — Vi dà timor che la mia guancia
Sfiori la vostra
De Gr. — Curiosa Manon!
Manon — Leggevo inosservata.
Ed il mio nome nel veder ridea.
De Gr. — Scrivo a mio padre e temo, e temo assai
Che in lui questo mio scritto accende l'ira.
Manon — Perchè temer?
De Gr. — Manon, ho un gran timor
Manon — Convien leggerla insieme!
De Gr. — Leggiamo insieme?
Manon — (leggendo) "Il suo nome è Manon — e sedicenne appena.
" Niuna voce ad unirsi è più serena.
" Niuno sguardo è si pien di soave dolcezza.
De Gr. — (ripetendo)
Niuno sguardo è si pien — di soave dolcezza»

Manon E poi ver... non saprei... so che tu m' ami
lo so.

De Gr. Manon, ch'io t'amo? non t'adoro!

Manon Suvvia, mio bel signor leggìam ancor!

De Gr. " Come augei per cui sempre è stagion di fior.
« La bell'anima aperta è al canto, all'allegrezza
" Il labbro suo orrido e favella talor.
« All'auretta gentil che al passar l'accarezza!.

Manon (ripetendo)
All'auretta gentil che al passar l'accarezza!
E non ti basta allor un tale amor?

De Gr. No, mia sposa esser devi

Manon Tu lo vuoi?

De Gr. Lo giuro e mia sarai

Manon M'abbraccia allor
E va a portar la lettera.

De Gr. Ci vo!
(si avvia per uscire, poi si ferma e guarda un mazzo di fiori deposto sul caminetto)
Chi t'inviò questi fiori. Manon?

Manon Io non lo so.

De Gr. Non lo sai?

Manon Mio bel signor, m'han dal verone
Lanciato il mazzolin. . siccome è bel
L'ho serbato, saresti mai geloso?

De Gr. No!

Manon E ben tu fai.

La Dom. (entrando) Due guardie stanno lá
L'uno è Lescaut.

Manon Lescaut.

La Dom. (sottovoce a Manon) L'altro è quel tal
Che v'ama...

Manon Parla pian.

La Dom. Ei suole passegiar vicino qui.

Manon (sottovoce) Intendi Bretigny.

De Gr. A questo chiasso un fin vo porre io stesso.

(nel momento in cui sta per uscire, la porta si apre, Entrano Bretigny e Lescaut)

SCENA II

I precedenti **Lescaut, Bretigny** *travestiti da guardia del Corpo*

Lesc. Alfin, tortore mie,
Io vi tengo in mia man!
Bret. Siate clemente.
Mio buon Lescaut, pensate che son giovani
Lesc. Dite un po', bel cavalier, a qual gioco giòcate
Mio bellimbusto?
De Gr. E che! moderazion!
Lesc. (con ironia) Moderazion!
De Gr. Non accetto lezion?
Lesc. Ah, del cascar morto fulminato!
Arrivo per salvar l'onor del mio casato
Io sono la vendetta, io son la punizion!
E a me si dice, a me!... d' usar moderazion!
Buffon.
De Gr. Sta ben—vi allungherò le orecchie.
Lesc. Eh! che disse (fingendo d'aver inteso)
Bret. (ridendo) Vi allungherà le orecchie.
Lesc. Mi vuol?
Bret. Così mi par...
Lesc. Una minaccia?
Giur' al ciel! per l'inferno! ah, s'è mai vlsta
Una insolenza par?
Bret. Calmati, calmati—mio buon Lescaut,
E' certo grande— il lor trascorso,
Ma già prostati—son dai rimorsi...
Calmati, calmati,—mio buon Lescaut.
De Gr. (a Manon) O mia Manon—non paventar...
Del tuo falllr—colpevol sono,
Ma non fia tardo—il suo perdono,
Su te ben mio—saprò vegliar,
Lesc. Più contenere—io non mi so...
Di tutto o mai—son io capace...
Per castigar—quel vile audace,
Nessun potrà—frenar Lescaut.
Ahi, qual, ahimè - timor m'assal!
Lo sento in me—la rea son io,
Ma tu vegliar—saprai ben mio
A disviar—l'ira fatal.

Bret. (infram.) Lescaut Lescaut! troppo zelo mostrate
Con maggior calma è meglio vi spiegate

Lesc. E sia. La giovinetta è mia cugina
E io da gentiluom...

De Gr. (con ironia) Da gentiluomo?

Lesc. Da gentiluom, venivo qui per dirvi,
Signor, non voglio litigar, sol dite
Si o no, volete poi sposar Manon?

Bret. e Lesc. La va da sè;
Fra due compar
Così trattar
Si dè l'affar
Or ben signor,
Che ve ne par?

De Gr. Affè più non serbo rancor.
Ammiro tal franco parlar
Stava appunto scrivendone a mio padre,
Ed ora pria di mettere in suggel,
Leggerete con me.

Lesc. Con gran piacer
Ma si fa notte e non ci vedo più
Andiam laggiù
Verso la luce più vicin saremo
Al balcon e più presto leggerem.

(risale verso il fondo con De Grieux. Bretigny si trova vicino a Manon)

Manon (a Bretigny) Voi qui con quel travestimento.

Bret. V'offendete?

Manon E come! lo sapete, è lui,
E' lui che amo.

Bret. Volli dirvi lo stesso
Che di qui questa sera.
Per ordine di suo padre, rapito egli sarà

Manon Per ordin del padre?

Bret. Rapito ei sarà.

Manon (facendo un passo) Se glielo dite
E in miseria per esso e per voi
Se non lo prevenite.
O bella mia, la fortuna v'aspetta

Man. (a parte con amarezza)
Un sogno? ohimè! chi non ne fa dei sogni?
De Gr. Chiudo gli occhi e il mio pensier
In mirar laggiù s'allette
Una piccola casetta,
Bianca in fondo al bosco ner
Sotto al placido fogliame
Ruscelletti freschi e bell,
In cui specchiasi il frascame
Cantan inni con gli augelli.
Oh il beato asil, ma no?
Tutto sembra triste e fosco
Che vi manchi ora conosco
Si—vi manca ancor Manon.
Man. Questo è un sogno, è illusion.
De Gr. Tal la vità nostra fia
Se lo vuoi fanciulla mia.
Man. Ah! (picchiano alla porta)
(da sè) Oh ciel! di già
De Gr. Che c'è? noi non vogliamo
Seccatori (alzandosi)
Man. Ove vai?
De Gr. Vo a congedare
L'importuno e ritorno.
Man. Ah! non lasciarmi.
De Gr. Perchè?
Man. Non devi aprir codesta porta,
Presso a te vo' restar,
De Gr. O che t'importa?
Un qualche sconosciuto, è singolar.
In modo assai gentil lo metterò alla porta.
Qui torno e riderem...
Insiem—di tua follia...
(L'abbraccia ed esce. Si ode strepito come di lotta, indi il rumore di un cocchio).
Man. (alzandosì e correndo verso la finestra)
Misera me!
Pover cavalier!...

(Cala la tela)

Fine dell'atto secondo

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

Il parlatorio del seminario di S. Sulpizio. Architettura semplice del secolo XVI I. Gran porta con cancello, nel mezzo, tra due colonne. Le pareti sono coperte di legno di quercia sino a mezza altezza. Tutto all'ingiro panche ugualmente di quercia. Una porticina a destra.

SCENA PRIMA

Grandi dame, borghesi e devote

Qual eloquenza,
Miserabil orator,
Qual sapienza.
Che gran predicator.
Nel suo sermon quanta dolcezza e quanto
Foco divin, sentendolo parlar
Il mistico fervor
Ogni fibra del cor sa penetrar.
Con tesi divin—ei lá, nella chiesa
Dipinse Agostino e S. Teresa.
Non trovi, mia cara—che un angelo egli è?
E' certo che un santo - nn santo per me.

(Le dame escono, dopo essersi inchinate profondamente a De Grieux che entra in iscena).

Il Con. Bravo, figliuolo mio, fu un gran successo
De Gr. Tacete, o padre!
Il Con. E consacrar ti vuoi
Con voti eterni al ciel?
De Gr. Sì, nella vita
Non trovai che dolor...
Il Con. Ma non ha senso
Quanto dici; qual via hai tu seguita?
Che tutta in essa debba terminar?
La man puoi dar,—a onesta figlia,

Degna di noi, - degna di te—
Padre divien—d'una famiglia
Il tuo model—ricerca in me!
E' quanto il ciel—a te consiglia:
Odimi! il tuo—dover quest'è!

De Gr. (dopo breve pausa).
Di pronunciar i voti
Nulla impedir mi può.

Il Con. Lo vuoi davver.

De Gr. Lo vo'!

Il Con. Un motto ancor, siccome è dubbio assai
Che ti sia dato tosto
D'aver un benefizio o un'abazia,
Così ti manderò
Stasera trentamila lire...

De Gr. O padre.

Il Con. Le sono tue—la dote è di tua madre
Ed ora... addio.

De Gr. Addio!

Il Con. Resta a pregar,

SCENA III.

De Grieux, *solo*

De Gr. Son solo alfin.. il gran momento è questo..
V'è nulla ch'ami io più fuor del riposo
Sacro che solo può donar la fè.
Sì—misi Iddio stesso
Fra i ben del mondo a me.
Dispari, o vision, a me cotanto cara,
Nel turbar l'emozion—che tanto mi costò...
Se vuotar io dovea—del duol la coppa amara,
Del mio seno colmar— il sangue omai la può.
(si ode a distanza il suono dell'organo)
Gran Dio, con la tua fiamma
Purifica quest'alma e sperder possa
Il suo santo chiaror l'ombra passa
Ancor nel profondo del mio cor. [esce

SCENA IV.

Manon, *il Portiere*

Man. Vorrei parlar all'abate de Grieux.
(gli dà una moneta)
Prendete (il portier s'inchina ed esce)

SCENA V.

Manon, *sola*

Man. Giusto ciel, quale squallor.
Qual aer freddo si respira, ch ancora
Non gli abbia tutto ciò cangiato il cor,
Non abbia appreso a maledirmi e voglia,
Misera, perdonarmi un folle error.

(Coro interno)

Magnificat anima mea Dominum
Et exultavit spiritùs meus

Man. Perdona a me, Dio degli angeli santi.
E se oso impiorar la tua clemenza,
Se la mia voce può salire al ciel.
E' solo per domandarti il cor del mio fedel!

(Manon si volta e quasi sviene. De Grieux si avanze verso lei).

SCENA VI.

Manon e De Grieux

De Gr. Tu... voi... tu qui?
Man. Si, son io! sì, son io!
De Gr. Che vieni a far tu qui?... scostati. . va!...
Man. (supplichevole)
Sì—crudele io fui, spietata,
Ma rammenta il nostro amor...
Son dal ciel abbandonata,
Se tu neghi a me perdon.
De Gr. No fu sogno lusinghiero
Fu una larva che svanì!..
Quell'amor tuo menzognero

Il gioc. Ma avevo l'asso e il re.
Lesc. Ricominciamo è tutto egual per me,
I cav. d'in. Lascia il caso giocar...
Ma il gioco è una scienza
Che conviene imparar.
Noi, per farlo opportuna
Senza tema di errar,
Sappiamo rimediar
Ai guaì della fortuna.
Lesc. Qui fissato ha il suo soggiorno
L'adorata mia beltà...
E Lescaut vi canterà
La canzon che scrisse un giorno
Per tale idea. Eccola qua.
(Strepito di monete d'oro
Poi che dell'oro—è il tint nnar,
Che scande il ritmo—al mio cantar
O Rosalinda.
Dovrei salire il Pinto altar
Per te cantar com'è dover.
E che mai son le indiane belle,
La maga Armida e la Clorinda,
Appresso a te che son mai elle?
No nulla sono, o Rosalin...

. . . .

I banc. Fate giuoco, signori.
(confusione; tutti si alzano per vedere chi entra)

SCENA II.

Manon e De Grieux

Guil. (a Lescaut)
Ma chi mai qui s'avanza e fa tanto fracasso?
Don. E' la bella Manon ed il suo cavalier.
De Gr. (triste ed inquieto)
Eccomi qui... resistere non seppi
Non ne ho avuto il coraggìo!...
Guil. (seccato) Il cavalier
Lesc. (a Guillot)
Voi cambiate color? V'ha qualche cosa?
Mi sembra che qui non v'aggrada?

Guil. Certo.
E se irritato son ci ho una ragion.
Adoravo Manon,
Nè mi dò pace ch'essa n'ami un'altro.
I ban. Fate gioco, signori!
Man (accostandosi a De Grieux)
Del tuo cor,
De Gr. Manon, sfinge fatal, implacabil sirena,
Incanto femminil, di te l'anima è piena.
Sete inaudita hai tu di folli giòie e d'oro
O tu che odiar dovrei... quanto t'adoro.
Man. E quanto io t'amerei.. se tu volessi...
De Gr. S'io volessi? E come?
Man. La fortuna è via volata,
Cavalier, più nulla abbiamo,
E però, sol che il vogliamo,
Una più bella è presto guadagnata.
(Lescaut le si avvicina)
De Gr, Che dici mai, Manon?
Lesc. Ella ha ragione.
In qualche colpo sol di Faraone
Una più bella è presto guadagnata.
De Gr. Che, io giocar?.. giammai.
Lesc. Quest' è un error.
Manon ha la miseria in grande orror.
Man. Cavalier, se ti son cara.
Non mel negare e tu vedrai che poi
Saremo ricchi... ricchi..
Lesc. Eh, si può dar
La fortuna è sempre avversa
A chi troppo la ruota tentò...
E del vizio far senza non può
Ma cortese è viceversa
Con chi timide a l'ale.
Man. (a De Grieux) Acconsenti, nevver?
De Gr. Oh demenza infernale
Tutto dato io t'avrò.
Lesc. Guadagnerete
De Gr. (a Manon)
Ma in cambio a me che potrai dare allor?

Man. L'esser mio, la mia vita ed il mio amor
De Gr. Ah Manon che il cor si spezza
T'avrò dato anche l'onor
Man. La mia dolce tenerezza
Fia compenso il tuo dolor.
Lesc. Se gustar potrai l'ebrezza
Tu dovrai giocar ognor.
Guil Un motto cavalier, Io vi propongo
Una partita... Si vedrà se sempre
Vincer con me. Vi aggrada?
De Gr. Accetto.
Guil. Mille pistole?
De Gr. E sia, mille pistole.
Lesc. (sedendo ad altro tavolo) Fortuna, arridi!
Man. Questa ebbrezza folle
E' la vita od a'meno quella ch'io voglio.
Il tintinnar dell'or
Il metro scande al carme!
A noi gli amor, le rose,
E le soavi cose.
Chi sa, chi sa se vivremo domani.
Gioventù svanisce,
Bellezza avvizzisce..
Tutti i mie pensier
Sieno pel piacer.
Palpiti d'amor
Sempre l'ebro còr!
Per Manon ancor,
Ci vol dell'or!
Lesc. Lasciami giocare su parola!
Mi si può prestar fè.
I giuoc. Giuochiam, giuochiamo!
Lesc. Al verde son—nemmeno una pistola!
Nulla—rubato—povero me.
Guil. (a De Grieux) Vi arride la fortuna...
Mille luigi!
De Gr. sia
Guil. Perduto ancor...
Man. (accostandosi) Ebben, sei vincitor
De Gr. Non vedi?
Man. Ed è per noi?

De Gr. Si, è tuo quell'or.
Guil. Il doppio, ciò vi va?
De Gr. Come v'aggrada...
Guil. Ho perso ancor..
Man. (a De Gr.) Predetto te l'avea
Che vincitor saresti..
De Gr. Io t'amo, io t'amo!
Guil. (alzandosi) Ebben... basta così
De Gr. Come vi piace
Guil Corbelleria sarebbe il proseguir.
De Gr. Cioè?
Guil. Sol quel—che voglio dir..
La sorte a voi—non può fallir
De Gr. Che osate dir?
Guil. Non è follia
Voler ancor—usar violenza
Oltre all'aver rubato?
De Gr. Infame, infame
Calunniator, sciagurato.
Lesc. e i giuoc. Signor!
Guil. Io prendo a testimon tutti i presenti..
(a De Grieux e Manon)
Chi sia, voi lo saprete fra momenti! (esce

SCENA III.

I precedenti meno Guillot

Il Coro Non s'è, non s'è giammai tal cosa vista.
In guisa tal giammai si derubò.
I ban. Fate gioco, signor.
Man. (a De Gr.) Te ne scongiuro,
Partiam!...
Dc Gr. No—per la vita! il mio partir
Manon, m'accuserebbe...
Che dica il ver quel vil si crederebbe
(si picchia alla porta)
Man. Oh ciel, chi picchia a quella porta?
Il Coro Presto!
L'or nascondiam...
Man. Tremo, ne so perchè
una voce (dal di fuori)
Aprite in nome e per ordine del Re.

Lesc. Più scampo omai non v'è (fugge

(entrando le guardie)

SCENA V.

I precedenti meno Lescaut, *Guillot, il Conte De Grieux, un Aiutante, Guardie*

Guil. (indicando De Grieux)
i colpevoli è questi. (additando Manon
E questa la sua complice.
(sottovoce a Manon)
Giurato ve l'avea
(a De Gr.) M'ho la rivincita
Preso, o signor, fate di consolarvi.

De Gr. Voglio provarmi.. è per incominciar
Dal balcon sulla via vi vuo' gettar.

Guil. Dal balcon?

Il Conte De Gr. (mettendoglisi innanti e incrociando le braccia)
E con me
Fareste così?

De Gr. Padre, voi qui!

Il Con. Sì—son quì strapparti all'infamia,
Che ogni dì va crescendo per te!
Insensato, non vedi che avanzasi
E già sta per salir sino a me?
Deh! comprendi il mio sguardo che implora
Che placato vorrìa tal rigor
Il rimorso crudel mi divora,

Man. Oh dolor, l'avvenire ci separa,
Dal terror vacilla il mio cor,
Un tormento crudel si prepara,
D'ogni ebbrezza vezziron i fior

Guil. La vendetta è terribil e pronta,
Quella donna non merita pietà

Il Con. E' tempo omai che giustizia sia fatta.
(vien disarmato)

Man. (svenendo) Io manco.. o ciel!

Tutti Grazia per lei, pietà!

(Fine del terzo atto)

ATTO QUARTO

La strada dell' Havre. — Via polverosa. – Alcuni arboscelli dissecati dal vento marìno — a destra, un pendio, ove scorgosi giunchi e ginestre, — nel fondo una viottola bassa — all'orizzonte il mare. — E' il tramonto.

SCENA I.

De Grieux *seduto per terra*

O mia Manon! tu traggi la catena
Con quelle sciagurate e il carro passa!
O ciel inesorato! Ahi! dunque tolto
M'è di sperar? No — no!
(scorgendo Lescaut)
E' lui! è lui!

SCENA II.

De Grieux e Lescaut

De Gr. Prepara la tua scorta:
Stan gli arcieri laggiù... qui arriveranno
Fra poco... armati sono i tuoi? man forte
Ci presteranno e libera sarà!
(vedendo che Lescaut non risponde)
Non è così che il pian si combinò?
Perchè non mi rispondi?
Lesc. Cavalier...
De Gr. Ebben?
Lesc. Perduto tutto abbiam!
De Gr. Ma che!
Lesc. Quando i moschetti fur visti brillar,
Ad un tratto quei vili si sbandar!...
De Gr. Nol dir! nol dir! s'impietosiva il ciel
A tante pene.

Di libertà per noi l'istante viene...
Manon, ben presto sarai sul mio sen!

Lesc. Non vi mento, signor.

De Gr. Vanne!
Colpite!
Che v'o da dir? ci paga male il re,
Ond'è che suo malgrado, insinuo l'uomo
Di buon volere si macchia e s'incaglia.

SCENA III.

I precedenti nascosti, gli arcieri

Gli Ar. Capitan, ohè!
Non sei stanco affè.
Di vederci a piè?
Non c'è mica mal,
Sopra un buon caval,
Di guidar l'armata!

De Gr. Non ho che la mia spada.
Ma... non importa... liberar la vuo'!

Lesc. Qual idea forsennata.
Meglio val di seguire un altro piano.

De Gr. E qual?

Lesc. Partiam, la rivedrete ancora.

De Gr. Partir, quando il suo cor mi grida: Vieni!
Nol farò...

Lesc. Se l'amate...
Tanto vorrei sfidar, la vita mia
Per lei dar... la vedrò?

Lesc. Fra pochi istanti. (esce)
(si riode la canzone degli arcieri)

SCENA ULTIMA

Manon e De Grieux

(Manon scende il pendio come persona affranta dalla fatica, le sue vesti sono semplici e dimesse, manda un grido di gioia, riconoscendo De Grieux e gli cade tra le braccia).

Man. De Grieux!

De Gr. Manon! tu piangi!...

Man. Pianto d'onta per me, per te d'affanno.
De Gr. Leva la fronte e alla bellezza ripensa
Che rimane per te.
Man. Perchè ingannarmi ?
De Gr. No—quei ludi lontani
Di cui ti minacciar, non li dovrai mirar
Noi fuggiremo insieme oltre codesti piani
Man. Oggi solo apprendea la bontà del tuo cor.
Ed abbietta com'è Manon desia
Solo perdono del suo folle error.
(De Grieux vorrebbe interromperla, essa gli pone la mano sulla bocca)
No—no—fui vana, volubil, leggiera
E fin quando t'amava e t'adorava.
Io t'ero ingrata...
De Gr. Che di' tu infelice ?
Man. Nè posso immaginar per qual follia
Ti potei dispiacer un giorno solo
Di mia vita...
De Gr. Non più !
Man. Si, maledico
Ed impreco al pensar ch'abbia potuto
Spezzar ai dolci amori,
Nè tutto il sangue mio bastar potria
A pagar la metà
Di quante amare pene a te costai !
Mercè, mercè ?
De Gr. Che dovrei perdonar,
Se il tuo cor al mio cor tu puoi ridar.
Man. (Come trasfigurata) Sento una pura fiamma
Con celesti baglior
Rinnovar il cor.
De Gr. Oh, il beato che ci unisce anco
Man. Posso dunque morir
De Gr. No—viver devi
E insiem potrem seguir
Il cammino che or ora fiorirà...
Man. Ah, si — M'è dato esser felice ancor !
(commossa e quasi senza voce)
Ricorderemo insieme il bel passato..
L'albergo... il cocchio... dell'ombrosa via

Del foglio di tua man... del piccolo desco.
De la tua veste nera a San Sulpizio...
Mi ricordo di tutto...

De Gr. Oh sogno incantator!
L'ora giunta è per noi di libertà.

Man. Partiam! (Mancando a poco a poco)
Ahimè!... no, non posso partir,
Nè avanzar un sol passo... a me le ciglia
Grava il sopor, che risveglio non ha!
Io moro... ahimè!

De Gr. Ritorna in te--la tenebre discende
Questa è la prima stella...

Man. (guardando in cielo) Qual fulgido monil
Nol vedi ancor son civettuola.

De Gr. Andiam!

Man. No. t'amo, in ques.o bacio è il nostro addio
Addio supremo!

De Gr. Dio nol può voler!..
La mia non è la mano che tocca?

Man. Non mi destar, mio ben!

De Gr. Non han per me più baci la tua bocca?

Man. Mi stringi sul tuo sen!

De Gr. Conosci la mia voce anche nel pianto?

Man. Il passato scordiamo...

De Gr. Ci arride l'avvenir pieno d'incanto...
T'ho perdonato

Man. Io t'amo! Moro...

De Gr. Manon!

Man. Meglio, meglio così! (quasi addormentandosi)
Tal'è la storia di Manon Lescaut. (muore)

Fine dell' opera